

# IL PAESAGGIO DELL'ALPE

## escursione alle “terre alte” nella Provincia di Trento



**via al Torrione 2 - 38122 Trento**



Albiano - museo del porfido e cave di porfido - lago di Santa Colomba  
Civezzano / Sentiero delle Canope

## PROGRAMMA

Ore 8:00 - Ritrovo alla stazione delle autocorriere di linea.

Ore 8:20 - Partenza in autopullman per Albiano.

Dalle 9:00 alle 10:30 - Visita al museo Casa Porfido.

Dalle 10:40 alle 10:50 - Trasferimento in autopullman.

Dalle 10:50 alle 12:30 - Visita a un'azienda di lavorazione del porfido.

Dalle 12:30 alle 13:00 - Pranzo al sacco.

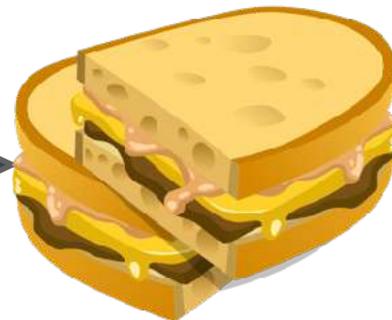
Dalle 13:00 alle 13:15 - Trasferimento in autopullman al lago di Santa Colomba.

Dalle 13:30 alle 15:30 - Sentiero delle Canope nei dintorni del lago di Santa Colomba.

15:30 - Rientro in autopullman a Trento. Lungo la strada, sosta di mezz'ora presso l'azienda agricola di Fernanda Zendron (prodotti agricoli essiccati).

16.45 - Arrivo (previsto) alla stazione delle autocorriere di linea.

Raccomandato abbigliamento comodo, "a cipolla", zainetto con borraccia e scarpe da escursione.



# Albiano



Il comune di Albiano, con le sue frazioni di Barco di Sopra e Barco di Sotto, è collocato nel Trentino orientale, a nord-est del capoluogo, da cui dista una ventina di chilometri.

Il paese è collocato sulla sponda sinistra della Valle di Cembra, valle incisa profondamente dallo scorrere del fiume Avisio, originato dai ghiacci perenni della Marmolada.

È uno dei principali centri per la produzione, lavorazione e commercializzazione del porfido, il cosiddetto porfido rosso di Albiano.

Fino agli anni '70 l'attività del paese era basata soprattutto sull'agricoltura e in particolare sulla coltivazione della castagna, ancora oggi protagonista della "Castagnata". La recente attività del settore porfirico ha permesso un grande sviluppo della cittadina; una testimonianza del lavoro svolto da molti abitanti di Albiano è presente nella piazza S. Biagio, pavimentata con il porfido nel 1975.

# Museo Casa del Porfido

La storia della città di Trento è un tutt'uno con l'epopea dell'estrazione in questi luoghi: l'architettura e l'urbanistica sono il risultato della grande "miniera" – di pietre e denaro – che fu il Monte Calisio nel Medioevo e nel Rinascimento.

Gli abitanti della zona hanno fatto del porfido una delle principali fonti di sussistenza. L'orgoglio per questo prodotto è stato alla base dell'idea di creare ciò che viene definito «il primo museo del porfido e dell'arredo urbano del mondo», tramite il quale si vuol documentare e valorizzare le attività legate all'estrazione del porfido.



Inserito in un contesto interattivo, il visitatore ha l'opportunità di scoprire da vicino la storia antica del porfido e dell'ambiente socio-economico dell'area di estrazione, con l'ausilio di filmati/documentari storici, le antiche tecniche di lavorazione e la raffinata arte del posatore di porfido.



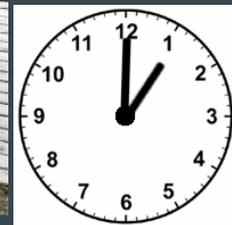
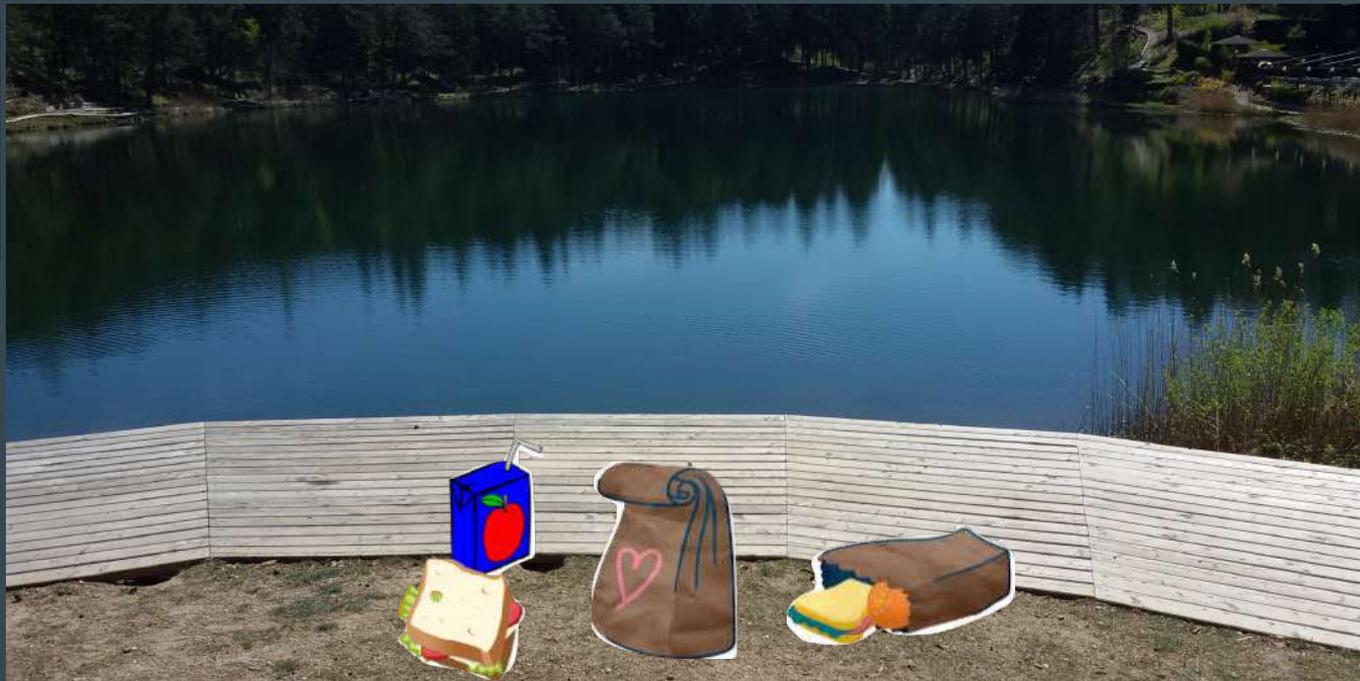
## VISITA A UN'AZIENDA DI LAVORAZIONE DEL PORFIDO

Dopo la visita del Museo, accompagnati dal direttore dott. Luca Filippi, visiteremo una vera cava – in piena attività – con relativi laboratori di lavorazione.

Si tratterà di un'esperienza particolarmente interessante ed unica, nel pieno rispetto delle necessarie misure di sicurezza.



# Sosta ristoro presso il lago di Santa Colomba



Parte integrante dell'Ecomuseo dell'Argentario, questo specchio d'acqua si trova in una conca boschiva ad una quota di 926 m, nella parte meridionale della Valle di Cembra. L'interesse geologico del bacino è dato dalla sua dislocazione su una faglia che separa rocce di natura lavica (porfidi quarziferi) da rocce di natura sedimentaria (calcari del Calisio). La zona è molto frequentata per l'amenità dello specchio dalle verdi acque, che riflettono il cielo e gli abeti e per la distensiva bellezza dei luoghi circostanti.

# Ecomuseo dell'Argentario - Sentiero delle Canope

L'Ecomuseo Argentario è un territorio ideale per lunghe passeggiate alla scoperta di luoghi nascosti. È attraversato da una fitta rete di sentieri.

Passeggiando nell'Ecomuseo si incontrano le paludi e le torbiere del Biotopo di Monte Barco, la zona arida con alberi bonsai del Biotopo le Grave.

Noi seguiremo la nostra esperta guida sul Sentiero delle Canope.



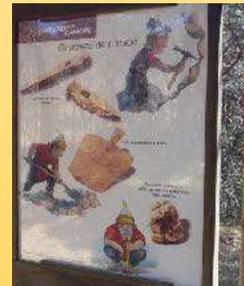
# SENTIERO DELLE CANOPE

Il sentiero inizia nei pressi del **Lago di Santa Colomba** a Civezzano e si sviluppa in un percorso ad anello di circa 3 km nel bosco sul territorio del Calisio.

Qui si possono scoprire alcuni piccoli siti di estrazione mineraria, le cosiddette “**canope**” e godere di interessanti scorci paesaggistici (come nel caso del Dos dei Brusadi).

L'itinerario è corredato da numerosi pannelli illustrativi con approfondimenti sulla storia, le leggende e le caratteristiche geologiche dei siti e dell'**attività mineraria**.

La zona, infatti, rivestiva un ruolo centrale in Trentino per l'attività estrattiva medievale: era, una delle aree maggiormente sfruttate per l'estrazione in miniera della **Galena Argentifera**, all'epoca ricchissima di argento.



# RIENTRO A TRENTO, ma prima...

Lungo la strada del ritorno:

ore 15:45 - 16:15

SOSTA

presso l'azienda agricola di Fernanda Zendron - "Prodotti Essiccati"

"La mia azienda si occupa di essiccazione di prodotti vegetali da noi coltivati in maniera naturale, seguendo i cicli della natura e lavorati entro 24 ore dalla raccolta in campo; una particolare attenzione viene data alla stagionalità quindi alcuni prodotti saranno presenti solo in determinati periodi dell'anno fino ad esaurimento scorte. L'essiccazione è un metodo di conservazione degli alimenti che permette di mantenerne pressoché inalterate caratteristiche organolettiche e componenti nutritive: il cibo essiccato non subisce nessun intervento di tipo chimico, nè viene sottoposto all'aggiunta di conservanti o di altre sostanze artificiali. Il processo di eliminazione dell'acqua alla base di questo metodo inibisce lo sviluppo di microbi."





## COSTI PREVISTI



Autopullman: circa 16 € a testa.  
Museo Casa Porfido: 4 € a testa.



**TOTALE: 20 € a testa**

(si consiglia di portare con sé una piccola somma per eventuali piccoli acquisti nell'azienda agricola).

Riferimenti A. p. T. Altopiano di Pinè e Valle di Cembra - via C. Battisti, 110 - Baselga di Pinè  
Direttore: telefono 0461/557028 [info@visitpinecembra.it](mailto:info@visitpinecembra.it)

Museo Casa Porfido Albiano - Direttore: tel. 0461/689799 [info@casaporfido.it](mailto:info@casaporfido.it)

Azienda Agricola Fernanda Zendron - Prodotti Essiccati

**Indirizzo:** Via Ugo Foscolo, 9, 38041 Albiano TN - **Telefono:** [329 425 3181](tel:3294253181)

Scuola secondaria di 1° grado "G. Bresadola" I, C, TN 5 - via al Torrione, 2 - 38122 Trento  
classe 2 A

Referente: prof. Vittorio Caratozzolo cell. 348/9397989 - D.S.: dott. Michele Rosa

**IL PROGETTO DIDATTICO.** Le istruzioni fornite dal «Manuale guida» sono state lette in classe, poi commentate e, dopo la chiusura delle scuole, seguite e teleguidate. Le attività ivi proposte sono state svolte da tutta la classe con un'interazione continua e collaborativa tra docente e studenti/e. Le “considerazioni finali” redatte da alunni e alunne sono talmente emozionanti e profonde, che è preferibile lasciar loro il massimo spazio possibile e consentito dal presente documento. Penso che i loro commenti illustrino nel modo migliore e più concreto il percorso didattico svolto.

LE NOSTRE CONSIDERAZIONI. «Qual'è la prima cosa che vi viene in mente quando pensate alla libertà? A me vengono in mente infiniti campi di fiori gialli, viola e arancioni. Ci sono bambini che corrono all'impazzata, con i capelli al vento che sfiorano la faccia. Purtroppo, a causa della pandemia che affligge il mondo, la maggior parte di noi l'ha persa, la libertà. Quindi, la mia classe e io abbiamo dovuto ingegnarci per progettare un'uscita didattica, senza la prospettiva immediata di poter realizzare l'esperienza». Effettuare una gita ai tempi del Coronavirus è del tutto impossibile. Non c'è il trasporto e non c'è una plausibile scusa per uscire, tutto è bloccato e non c'è niente da fare, si può solo rimanere in casa. È vero che nei nostri giorni esiste la tecnologia e si può guardare il mondo con un occhio virtuale. Si conosce il mondo attraverso uno schermo. La tecnologia è un aiuto. Con la tecnologia si può visitare un posto senza esserci stati. Le ricerche non sono difficili da fare nel 21° secolo, perché si ha la fortuna di avere immagini di qualsiasi posto con Google Earth, vedere il posto davvero e girare "li intorno". Ovviamente non è esattamente come andarci di persona, ma non è male. A causa della pandemia del Coronavirus, abbiamo avuto molti svantaggi, ma anche qualche vantaggio a lungo termine: abbiamo imparato ad usare il web come strumento di ricerca.

«La mia idea personale di gita scolastica è un po' diversa: non è la gita stereotipata con il museo pizzoso che si svolge durante un giorno di giugno trasudante di calore, con gli stretti piatti corridoi e guide dagli occhiali tondi e lucidi, che ti scrutano nel profondo in cerca di qualche idea contro il regime scolastico, quasi come se volessero indurti a scappare, per riacchiuffarti e trasmetterti i loro settecento anni chiuse in biblioteca. La mia idea di gita è la sorella equilibrata della precedente, la gita in cui parlano di cose interessanti, magari non troppo, ma piccole cose semplici, per imparare a piccole dosi, una semplice gita per staccare e imparare, a morsi piccoli e soleggiati. Ecco, questa era la mia immagine di gita ad Albiano... peccato ci sia stata la quarantena e la pandemia, non che avremmo dovuto restare immobili ad aspettare che il virus ci venisse a prendere tutti, come nei racconti che si leggono ai bambini sull'uomo nero, per indurli a fare quanto detto dal genitore... Sarei stato solo felice di fare questa gita, per avere il mio posto nel bus all'ultima fila, senza scegliere con chi stare; lo so, non sono un tipo la cui volontà stringe le redini nelle sue poderose mani... La cosa strana e quasi dolorosa è che noi tutti questa escursione l'abbiamo progettata, non per svolgerla, ma per partecipare a un concorso, senza realizzarla, cosa che certamente mi ha causato ulteriore sofferenza».

Usando Google Earth abbiamo potuto crearci un'idea della destinazione scolastica. Tuttavia non era la stessa cosa, mancavano quasi tutte le percezioni sensoriali, e poi guardare delle foto non è la stessa cosa che essere davvero nel luogo rappresentato. Mancavano tutte le percezioni che accendono le nostre emozioni e fanno volare la mente, stupiti del paesaggio davanti a noi. A nostra disposizione avevamo però l'immaginazione. Bastava guardare un attimo un'immagine qualsiasi e chiudere gli occhi. Quasi quasi riuscivi a sentire in sottofondo gli uccellini che cantavano. Poi, anche se avevi gli occhi chiusi, la tua mente aveva gli occhi aperti, osservando il paesaggio che avremmo potuto vedere nella gita. Udire le voci dei compagni felici, mentre salgono sull'autopullman. I cori cantati durante il percorso sulla strada, i “piccoli artisti” che giocano a scattare le foto...

Programmare un'escursione senza avere la certezza di poter compiere né il sopralluogo, né l'escursione stessa in tempi certi, è stata un'esperienza inattesa. La ricerca del materiale online ha fatto assomigliare questo lavoro a una comune ricerca scolastica. «Tuttavia il mancato sopralluogo ha fatto sì che mi sia dovuta basare su esperienze e sensazioni di altri, invece che su quelle personali». Non potendo fare un sopralluogo, ci siamo dovuti affidare completamente al WEB, e non sempre trovavamo quello che volevamo. «Mi trovo costretto ad ammettere che progettare un'escursione, nel periodo di emergenza in cui ci troviamo, mi ha reso un po' triste: immaginarsi fuori casa, nella natura per un giorno, pare un sogno adesso. Fortunatamente io c'ero già stato e avevo delle foto, che poi ho confrontato con i miei ricordi».

Però abbiamo imparato che, anche quando qualcosa non si può fare, si può progettare.

Provare a immaginare percorsi e posti di cultura da visitare, quando si è chiusi in casa, aiuta ad alleviare un po' la tensione, ma poi ritorni sulla terra e capisci che ci vorrà ancora un po' prima di poterla fare. Comunque è stato un modo interessante di immaginare delle possibili attività per l'anno prossimo. Svolgere il lavoro tramite il computer, senza poter scegliere le inquadrature e immagini con la propria macchina fotografica, è più un lavoro di scelta di immagini già pronte, che un divertimento a usare l'obbiettivo per scattare l'inquadratura “perfetta”. Bisogna “far volare” l'immaginazione per assaporare colori, forme, odori, rumori, profumi, sapori, percezioni tattili di quei posti.

Progettare una gita in un periodo di emergenza fa ripensare ai momenti in cui si era “liberi”, quindi fa venire voglia di uscire e tornare alla normalità. In questo periodo anche le cose più banali per noi non sono così scontate.

Questo esercizio ci ha fatto bene per iniziare a programmare il futuro con ottimismo.

«Per questo lavoro abbiamo dovuto svolgere ricerche, il che è anche stato divertente e mi ha aiutato a saper progettare un possibile percorso in futuro. Mi sono esercitata a cercare informazioni a tema su un determinato argomento, ma anche usare quella libertà che ci davano le consegne (potevamo collegarci noi i vari luoghi di interesse)».

Immaginare come avrebbero potuto ricercarsi tutti i luoghi e i percorsi, o scegliere i musei senza neanche esserci stati prima è stato complicato, ma anche qui si poteva affrontare la situazione imparando a cercare le informazioni corrette per poi valutare da sé se il posto era adatto. «Nel fare le mie ricerche mi sono sentita privilegiata, poiché mia madre conosce bene l'area, dove sta conducendo una ricerca sul capriolo. Ho potuto dunque immaginare le nebbie invernali e i colori primaverili che si accendono nel bosco, il grigio della montagna sullo sfondo, le forme variegiate delle foglie e le forme delle contorte degli alberi, e le linee spezzate degli strumenti usati nella cava e delle linee di scavo che producono. Nel bosco il fruscio delle foglie, il rumore del vento rinfrescante, la fragranza dei fiori; nelle cave, le voci di persone, il frastuono di macchine al lavoro, la sensazione di polvere nel naso e sul palato. Per la prima volta sarei stata in una cava e credo che dopo avrei sentito ancora più forte la mostuosità dell'essere umano che senza problemi distrugge i ‘giganti del tempo’, le montagne».

Svolgere attività online, senza poter vedere con i propri occhi e sentire con le proprie orecchie dal vivo, è strano. Siamo abituati a vedere, sentire tutto e tutti con i nostri sensi; stare per più di un mese a casa senza sentire o vedere di persona l'oggetto dei propri progetti è molto complicato: non si comprende realmente la verità di ciò che si vede, sente o odora. Profumi, odori mutevoli o persistenti, legati a ricordi... difficile da fare "a mente", per questo si chiamano «sensi». Devi sentirli, non usare la mente per immaginarli. Dovendo affidarci all'immaginazione, invece che alla vista e all'olfatto, la lettura e l'interpretazione sono state le nostre forti alleate.

Il paesaggio che abbiamo scelto di "visitare" è significativo, perché rappresenta le caratteristiche e gli elementi importanti del posto. Vedere delle immagini su Internet può aiutare a immaginare con la fantasia come sarebbe andare in quei luoghi. Per esempio, nel nostro caso, per la mattina abbiamo programmato una visita al museo e alla "casa del porfido". Dalle immagini si può vedere un macchinario che taglia la grande pietra di porfido: si può immaginare di sentire il rumore assordante del macchinario. Da un foto dell'interno della casa del porfido, con muri fatti in pietra, suppongo che si senta un grande odore di umidità. È possibile solo immaginare queste sensazioni, oppure ricordarle se siamo già stati in quei luoghi: ad esempio, gli scricchiolii degli alberi, la luce filtrata dalle foglie, l'umidità che sale dal terreno, gli animalletti che corrono...

«Ho provato a immaginare le sensazioni che i cinque sensi mi avrebbero procurato durante la visita alle cave e al museo. Penso che passando di fianco alle enormi e desolate cave di porfido mi sentirei in qualche modo piccola e insignificante, ma probabilmente penserei che l'uomo è veramente qualcosa di estraneo al resto degli animali, siccome è l'unico a poter fare qualcosa di così grande. È incredibile come quegli operai che lavorano nelle cave riescano in relativamente poco tempo a estrarre porfido che poi verrà esportato in tutto il mondo. Probabilmente vedrei infinite montagnole di blocchi bianchi e beige tutti accatastati uno sopra l'altro. Ai piedi delle montagne piccole ruspe di colore giallo acceso e all'apparenza piccoli omini intenti a trasportare blocchi e massi. In quanto ai rumori, sentirei le rocce che sfregano e sbattono tra loro, sbriciolandosi e rilasciando piccole scintille. La polvere nel naso mi farebbe venire da starnutire, solleticandomi la pelle. Il sole batterebbe sulla testa e mi farebbe sudare, ma i cappellini con la visiera riparerebbero gli occhi. Andare alle cave sarebbe un'esperienza tanto bella quanto faticosa. Ma la mia mente ha continuato il suo viaggio, e dalle scottanti cave di porfido si è spostata al fresco ambiente del Lago di Santa Colomba. Mi sono immersa nel paesaggio boschivo, e mentre percorrevo il sentierino che circonda il lago, sentivo gli uccellini che cinguettavano e il vento che mi soffiava sul viso. Gli alberi sembravano un coro di bambini che si muovevano coordinati al suono della dolce musica della natura. Il vento che accarezzava le loro foglie, produceva un fruscio che trasmetteva gioia e leggerezza. Anche il sentiero, specialmente durante l'autunno, è coperto di foglie multicolori, gialle, rosse, marroni e verdi. Il bosco è bellissimo, ma il vero protagonista del paesaggio è il lago. L'acqua riflette il paesaggio circostante e lo fa sembrare un vero e proprio quadro. Tuttavia, la superficie increspata dell'acqua, crea un notevole contrasto con il resto, poiché è scura e lucida. Sulle rive ci sono anche sassolini, che aggiungono un tocco di precisione a una spruzzata di colore naturale. Mi piacerebbe molto poter vivere quest'esperienza, ma siccome non è possibile, ho lasciato spazio a fantasia e ricordi per immaginari gli odori, i suoni e i paesaggi del posto».

«Credo che la parte più interessante sia stata provare a immaginare le sensazioni dell'escursione... In genere, i paesini più o meno di montagna mi sembrano banali, ma poi si rivelano perfetti nella loro esclusività o semplicità. Così io ho immaginato Albiano come uno dei paesini che ho visitato in passato... con i loro profumi di autenticità e quell'atmosfera calda e accogliente. Poi non so se sia davvero così, ma lo spero, perché mi lascerebbe una sensazione veramente positiva. Mi immagino un paesaggio abbastanza semplice e normale per Albiano, con il nostro chiacchiericcio un po' inutile e eccitato mentre percorriamo le stradine. Mi immagino i commenti, la voce della guida e l'ambiente del museo... non so perché, ma mi sembra di percepire un ambiente caldo all'interno del museo. La visita a un'azienda di lavorazione del porfido la trovo una grande idea, staccare un po' dalla normalità. Me la vedo all'aria aperta con molti rumori in sottofondo, durante una bella giornata di sole... Rumori di macchinari che si sovrastano, molto grigio, forse perché mi faccio influenzare dall'idea del porfido... anche se poi non è proprio grigio. Il pranzo al sacco, l'accartocciare i sacchetti di carta, scambiarsi opinioni, fare battute... È quando ti senti, forse, un po' più libero e la gita inizia a piacerti veramente. Poi, quella che credo sia la mia parte preferita, il lago di S. Colomba appunto, una camminata tra la vegetazione lussureggiante, i ruscelli che danno freschezza all'aria, hanno un che di magico... Quel pezzo di gita me lo vedo, invece, sotto un cielo nuvoloso, fresco e forse un po' umido...».

«Dato che la maggior parte della gita si svolge nel bosco, credo che noterei il contrasto tra il verde scuro e il marrone tipico dei boschi trentini, ma durante il pranzo al lago di Santa Colomba invece, ammirerei l'azzurro cristallino delle sue acque. Durante la visita al museo avvertirei un forte silenzio, interrotto solo dalle parole di spiegazione della guida. Prima della quarantena, io e la mia famiglia andavamo spesso in montagna; quando ero piccolo, una volta abbiamo persino fatto il "sentiero delle canoë" nel bosco. Non ricordo molto di quella gita, mi piacerebbe riconoscere qualcosa percorrendo il sentiero nuovamente. Io amo l'odore del bosco, il "sentiero delle canoë" sarebbe sicuramente la mia parte preferita del viaggio. Riguardo alla visita a un'azienda di lavorazione del porfido, non so che odore abbia il porfido né come sia fatta un'azienda di lavorazione, ma sarei curioso di visitarne una. Ho la sensazione che il porfido sia un materiale secco e polveroso al tatto, non so se ce lo farebbero tastare, però sarebbe interessante».

«Entrato nel museo immagino che sarei attratto dai filmati che mostrano le antiche lavorazioni del porfido e dall'arte dei posatori di porfido. Penso che vivrei un'esperienza davvero unica nel visitare la cava in piena attività; sicuramente sentirei l'odore terroso della pietra e con le mani vorrei toccarla per sentire la sua solidità e durezza. Se fosse una giornata soleggiata e calda, immagino che l'escursione al lago di Santa Colomba sarebbe stupefacente per l'amenità del lago, con le sue acque cristalline, il verde che lo attornia e gli alberi che si riflettono sulle acque verdi. Certamente percepirei l'odore dell'erba fresca, i cinguettii dei vari uccelli presenti, la fresca brezza che mi farebbe venire la pelle d'oca».

«Spesso la parte più bella delle gite è la pausa pranzo, ci si divide a gruppetti e si mangia in allegria. Già mi immagino un buon panino al prosciutto e formaggio che sta per entrarci in bocca». Gusteremo il nostro pranzo in mezzo alla natura, immersi nella natura. Gli uccellini che cinguettano dappertutto, lo specchio d'acqua che riflette tutto insieme, l'aria fresca che sfiora i volti, gli schizzi d'acqua causati dai pesci saltanti fuori dall'acqua, come fosse uno show per noi, tutto questo sarebbe pieno di emozioni. Poi ci avventureremo per i sentieri delle Canoë, accolti dalla natura. Lascieremo alle spalle la storia per entrare nel mondo verde, muniti di macchinette acchiapparicordi, forse anche di piccoli cannocchiali per poter osservare da più vicino quel piccolo mondo meraviglioso.

Dopo varie svolte tra i boschi torneremo nell'autopullman, ma non finirebbe tutto lì. Ci starebbe aspettando una nuova avventura tra i sapori essiccati dell'azienda biologica, lungo il viaggio di ritorno. «Non ho mai provato dei prodotti agricoli essiccati e non ho mai visitato una cava. Io ho già mangiato frutta secca o essiccata, ma la verdura mai. Da quello che ho capito non ci sarebbe solo frutta, ma anche verdura: sarei molto curioso di assaggiarne».

Il paesaggio è tipico del Trentino, non è stato cambiato molto dall'uomo rispetto all'epoca medievale e ha degli interessanti scorci paesaggistici come nel caso del Dos dei Brusadi. Merita di essere valorizzato soprattutto per la sua antichità e il suo valore identitario nella storia del Trentino; infatti questa zona rivestiva un ruolo centrale nella nostra regione, per l'attività estrattiva: era una delle aree maggiormente sfruttate per l'estrazione in miniera della galena argentifera, all'epoca ricchissima di argento.

IN CONCLUSIONE...

«Malgrado tutte le difficoltà il risultato ottenuto mi sembra soddisfacente, anche perché non potendo lavorare con i materiali disponibili a scuola, non si è potuto fare un lavoro migliore. Spero che si riuscirà ad effettuare, questa gita, perché si impareranno molte cose utili anche per la nostra cultura generale».

«Per me abbiamo fatto un lavoro grandioso che si ci ha permesso di imparare a fare ricerche e a scrivere, ma anche di immaginare luoghi nella testa e far finta di essere lì, da solo o in compagnia. Quando questa emergenza finirà spero che tutta la classe possa andare a visitare quel luogo, e scrivere di più su di esso».

«Credo che questo progetto sia venuto proprio bene, mischia paesaggi diversi e soprattutto attività diverse, passa da quelle che forse non entusiasmano tutti ad attività divertenti e rilassanti. Conosceremo un po' di più del nostro territorio e impareremo a capire quali sono i posti che magari fanno più per noi».

«In complesso l'ho trovata un'attività molto istruttiva; devo dire che ci ho messo un po' a capire cosa dovessi fare e come strutturare il percorso, ma alla fine anche quella è parte del lavoro. Non vedo l'ora di provare tutto quello che ho appena descritto, ma anche di più e in modo diverso; alla fine le cose vanno sempre diversamente da come le hai progettate, ma è questo il bello. Il mio obiettivo è di arrivare lì con la mente aperta, pronta a trarre il meglio da ogni esperienza, anche se non ci riesco sempre...».

«L'entusiasmo e la voglia di progettare una gratificante gita di classe in gruppo rendono questa attività molto importante. Alla fine di questa esperienza mi sentirei bene per aver visto e provato nuove cose».

«Da quanto ho visto del lago, mi è nato un sogno. Può sembrare ridicolo e improbabile, ma questo è il mio sogno. Immortalare i magnifici paesaggi del lago su tela. Forse, da grande, potrei diventare famosa per quei dipinti».

«Questa attività è stata utile sotto molti punti di vista come elencato qui sopra. Oltre a questa meta mi piacerebbe andare a vedere le palafitte di Fivavé».

«Il paesaggio di quest'escursione virtuale mi sembra significativo, perché dimostra la contraddizione dell'uomo che da un lato sfrutta un luogo allo stremo, e dall'altro ne rispetta la memoria culturale e naturale. Questo lo valorizza e gli dà un valore identitario, perché le persone possono ricavarne un senso di appartenenza».

«Il nostro lavoro potrà servire forse anche per far conoscere il nostro paese agli altri e non dimenticare noi stessi le nostre ricchezze».

«Secondo me il paesaggio che abbiamo scelto per l'escursione è particolarmente significativo, perché simboleggia un importante pezzo della storia del territorio, come le cave di porfido o i Canopi, e merita assolutamente di essere valorizzato, perché così molte persone potranno vedere che cosa succedeva in quel territorio fino a qualche anno fa. Per me ha un forte valore identitario, perché, essendo un territorio di montagna, le persone che ci vivono hanno probabilmente le radici piantate lì da generazioni, e, inoltre, perché un paesaggio così non si vede dappertutto».

«Complessivamente progettare un'escursione in questo modo è stato bello, oltre che istruttivo, soprattutto perché bisognava lavorare con il web; spero che, quando finirà la pandemia, potremo effettuare sul serio l'escursione che abbiamo progettato».

«Spero che un giorno (magari l'anno prossimo) avremo la possibilità di realizzare un effettivo sopralluogo che potrà apprezzare anche grazie a questo lavoro».

«È una bellissima gita perché è in montagna, ma una montagna non troppo alta per chi non è abituato. Mi piacerebbe andarci davvero».

«Il paesaggio scelto per questa gita scolastica didattica è significativo e merita di essere valorizzato perché è ricco di tanta biodiversità e interessi geologici e storici. Ha un valore identitario, perché racconta la storia di Trento e senza questi posti non sarebbero progrediti l'economia e il turismo di quella particolare zona. Secondo me il nostro è stato un buon lavoro, malgrado le difficoltà operative; in futuro, se dovesse ricapitare nuovamente, saremo pronti per svolgerlo con il computer. La mia speranza è di vivere tutte queste esperienze concretamente e non virtualmente».

«Tornati a casa da questa escursione, tutti capiremmo perché il professore ci aveva tenuto così tanto a organizzarla».